Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Viale Prampero N. 4, Udine.

Anno VII N. 4

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 13 Maggio 1906



Noi democratici cristiani — finchè la tristizia dei tempi non muta — festeggiamo la data del 15 maggio come giorno che ci ricorda la pubblicazione della *Rerum novarum*, la immortale Enciclica di Leone XIII che segnò le giuste rivendicazioni dell'operaio, nel nome di Cristo. Perciò, diamo solennità a questo numero, dedicandolo alla spiegazione del nostro programma. Viva la Democrazia cristiana! Viva il lavoratore cattolico!

Chi siamo.

Noi siamo il popolo, la moltitudine innumerevole del popolo credente in Dio, ed in Cristo: noi siamo il popolo buono, morale: il popolo ereditario della fede dei nostri padri.

Noi non ci troviamo ora bene.

Un nostro terribile nemico ha buttato nell'incredulità, nell'ateismo, nel vizio molti dei nostri figli: ci ha separati l'un dall'altro, mentre prima eravamo uniti e organizzati, mentre prima eravamo forti, perchè l'*Unione* fa la forza, ora, separati, siamo deboli così che il capitalismo ci opprime, ci dissangua. Chi ci separò? Chi è questo nostro nemico che combattè la fede dei nostri padri, che ci ha rovinati?

E' il *liberalismo*, che prende il nome da una *falsa* libertà. Il liberalismo è figlio del Protestantesimo, che, secondo gli stessi socialisti *Marx, Hyndam* e *Loria* ed il protestante *Cobbet* e molti altri, fu la causa prima, distogliendo i popoli dalla unione cattolica, della odierna povertà del popolo.

Figlio del *libero* esame protestante, il libero pensiero, cioè il liberalismo, fra il sangue ed il terrore della rivoluzione francese, distrusse le nostre Unioni che ci facevano forti ed invincibili, gridando e promettendo: *Libertà, Uguaglianza, Fratellanza*.

E venne la *Libertà*, ma venne pei cattivi, pel male, pei ricchi, pei potenti e prepotenti: non per i buoni, per il bene, per il popolo.

Uguaglianza non venne: *« tutti uguali avanti alla legge »*, dice il *Liberalismo:* ma tutti ridono sopra, sapendo che è una bugia: venne invece la disuguaglianza; i ricchi si fecero sempre più ricchi impoverendo sempre più il popolo.

Fratellanza! Proprio! E' fratellanza questa di succhiare il sangue al popolo? Questa è la *fratellanza* liberale, non quella del Vangelo, non la fratellanza cristiana.

E noi che siamo il popolo oppresso, separato, non risguardato come fratello, vogliamo divenir forti e benestanti come una volta quando regnava la *democrazia cristiana*, come allora che erano necessarie delle leggi per frenare il lusso del popolo: tanto egli era allora ricco! Per farci benestanti è necessario farci forti: per farci forti è necessario unirci, perchè l'*Unione fa la forza*: sì; unirci in Cristo e nel Vangelo come allora, come quando si stava bene!

Chi siamo noi dunque?

Noi siamo il popolo credente, rovinato dal *liberalismo*, che ora vuole riconquistare i suoi diritti coll'*Unione*.

Ciò che vogliamo e faremo.

Vogliamo unirci! Vogliamo unirci in Dio, in Cristo per star bene come una volta! Vogliamo cambiare la società.

RELIGIONE E MORALE.

Il *liberalismo* ci ha fatto questi bei regali: I. Ha tentato di toglierci la fede dei nostri padri; II. Ha introdotta la licenza del vizio, dell'immoralità.

Noi vogliamo ricondurre le genti a Cristo ed al Vangelo: vogliamo strappare i nostri figli all'irreligione, all'immoralità. Troppi sono i suicidii, gli alcoolici, gli scostumati, causa l'allontanamento dal Cristianesimo. Troppe sono le truffe, gli sperperi di danaro, le ingiustizie pubbliche e private, il nessun amore del prossimo; frutti questi dell'ateismo, del materialismo liberale.

E noi vogliamo rimediare riconducendo i nostri fratelli a Cristo!

TUTTI DEVONO LAVORARE!

Iddio disse: « Mangerai il pane col sudore della tua fronte! »

Tutti dobbiamo lavorare: il lavoro è il sale che deve condire la vita d'ogni uomo, altrimenti essa non ha sapore.

Tutti dobbiamo lavorare: dal più umile spazzacamino, al primo re del mondo, al più gran ricco della terra. Sia il lavoro di mano, sia di testa, sia di cuore: basta lavorare ed esser utili in qualche modo alla società.

I medici lavorino nel guarire gli infermi, gli avvocati nel difendere gl'innocenti, i sacerdoti nell'educare religiosamente e nel condurre a Dio i popoli, i Re nel ben governare i sudditi secondo i bisogni della nazione; gli studiosi nel far progredire le scienze, l'agricoltura, l'industria, il commercio; gli agricoltori nel coltivare la terra ecc. ecc.

LE OTTO ORE DI LAVORO.

Considerato che molti sono oggi i disoccupati, che ciò non ostante il frutto del lavoro è sovrabbondante, che le nazioni più ricche e benestanti sono quelle in cui non si oltrepassano le 8 ore al giorno di lavoro, e che l'uomo ha bisogno di 8 ore per il riposo, e di altre 8 di libertà per compiere i suoi doveri religiosi, civili e famigliari, la *democrazia cristiana* vuole una legge che fissi, per il bene dell'operaio e della nazione, otto ore di lavoro al giorno all'operaio.

IL SALARIO O LA PAGA.

La *democrazia cristiana*, visti i grandi mali apportati dal lavoro delle donne e dei fanciulli vuole che l'operaio abbia un salario o una paga tale che con essa possa mantenere tutta la famiglia.

Non si dica che ciò è impossibile: come lo fu una volta, lo può essere anche adesso.

LE UNIONI DI MESTIERE.

Un fallo immenso del liberalismo fu quello di distruggere le « unioni di mestiere ». Una volta tutti gli operai di un mestiere erano uniti in una società: gli agricoltori nella loro, i facchini nella loro, gli speziali nella loro, i tessitori nella loro.

Ed era un gran vantaggio. Oggi che che si sono separati si fanno la guerra l'un l'altro: cercano di offrire il lavoro uno a più buon prezzo dell'altro. E questo è in loro danno, e ad utilità tutta del capitale e dei padroni.

Una volta se sorgeva una questione tra operaio ed operaio, tra operaio e padrone era l'« unione del mestiere » che dava la ragione ed il torto: ora tocca andare in scioperi, in tribunali con grandissimo nostro danno.

Perciò noi vogliamo rifare di nuovo le « Unioni delle arti e dei mestieri »: vogliamo che il Governo le riconosca ufficialmente come *autorità del lavoro*, come riconosce le Provincie, i Comuni.

Se vogliamo star bene come una volta tocca rifar tutto come una volta, avuto riguardo, beninteso, delle mutate condizioni dei tempi.

LIMITARE LA SFRENATA LIBERTA' DELLA CONCORRENZA.

Il *Liberalismo* volle introdurre una sfrenata libertà nel commercio. Così avvenne che il ricco industriale, potendo vendere la merce a minor prezzo del piccolo artigiano, si è arricchito sempre più, ed il povero artigiano è andato sempre più impoverendosi. Bella libertà tutta in favore del pesce grande che poi mangia il pesce piccolo! Il pesce piccolo siamo noi povero popolo.

LA PROIBIZIONE DELL'USURA E DEI GIUOCHI DI BORSA.

La Chiesa fin già quasi cent'anni puniva con pene severe tutti coloro che davano a prestito capitali, ricevendo interesse. Ora le cose sono un po' cambiate in grazia del commercio oggi non si può prestar capitali senza interesse. Ma la *democrazia cristiana* studia di limitare il più che è possibile questo interesse: e questo è a tutto vantaggio del popolo. Vuole poi proibite, non solo a parole, ma con severissime pene coloro che, come si dice, pigliano pel collo la povera gente con usure del 10, del 20, 30, 50, 80 e 100 per 100, se non forse di più talvolta!

Vogliamo assolutamente proibiti i giuochi di borsa che hanno recato e recano ancora tante sciagure!

LA PROPRIETÀ.

Il *Liberalismo* ritiene che il proprietario non abbia nessun dovere verso il prossimo. La *democrazia cristiana* insegna che i proprietari hanno il dovere di soccorrere il prossimo che ha bisogno: che non può sprecare i suoi averi: che deve dare di lavorare all'operaio per una giusta mercede. Il proprietario deve *usare*, non *abusare* della proprietà, che oltre per lui deve servire per la società.

IL LAVORO.

Il *liberalismo* considera il lavoro come una merce, come un articolo qualunque che si vende e si compara: considera l'uomo come una macchina che produce questa merce, questo articolo-lavoro.

La *Democrazia cristiana* invece considera il lavoro non come una merce, ma come figlio della persona e non della macchina-uomo; perciò non devesi lasciar ampia libertà nel contratto di lavoro, in maniera che si possa comperare e vendere come una cosa qualunque, ma deve essere regolato per salvare i diritti naturali della persona umana.

L'ISTRUZIONE.

Per noi è importante l'istruzione elementare. Il *liberalismo*, che adora lo Stato come un Dio, ha tolto ai genitori il diritto di educare ed istruire i proprii figli per darlo allo Stato. E' lo Stato che prescrive ciò che si deve studiare, ciò che non si deve studiare. Di qui viene che in una scuola di città della bassa Italia si deve studiare quello stesso che in una scuola del più lontano paese della Carnia: come se in un luogo non occorresse studiare più una cosa che un'altra, e come se i genitori che nutrono i figli non avessero il diritto anche di istruirli. Perciò noi vogliamo che i Comuni o le Provincie abbiano una certa libertà nel addattare i programmi secondo i bisogni del luogo, e che i genotori sieno padroni di dare, assieme all'istruzione, quell'educazione che essi vogliono. Così non avverrebbe che mentre i 4/5 dei genitori vogliono in Italia l'istruzione religiosa nella scuola, un piccolo numero di prepotenti cercano di sopraffarli e di manomettere i loro diritti.

Vogliamo anche l'accrescimento di paga ai maestri.

LE TASSE

Qui la *democrazia cristiana* vuole cambiar molto; perchè c'è molto bisogno.

Essa vorrebbe che chi ha appena di

che vivere non pagasse nessuna tassa: che le tasse fossero pagate da coloro cui avvanza qualche cosa dopo pagate le spese del suo sostentamento.

Poi che crescessero le tasse per ordine che cresce l'avanzo.

Se uno per esempio cui avanzano L. 100 all'anno paga L. 2 di tassa, un altro cui avanzano L. 200 dovesse pagare L. 2 per le prime L. 100, e poi qualche cosa di più di L. 2 per le altre cento, cioè non L. 4, ma L. 4 crescenti. E crescere mano mano la tassa per ogni lire 100 di più, in modo che uno, cui avanzano L. 1000, invece che pagare solo L. 20 paghi (per esempio) L. 22.

Notate che il conto che vi ho portato è un puro esempio per spiegare i cambiamenti che vogliamo introdurre.

E questa cosa è giusta: è secondo il Vangelo che vuole che coloro i quali hanno beni di avanzo, abbiane più obblighi degli altri.

Poi vogliamo esenti da tasse i generi di prima necessità: farine, riso, petrolio, sale; tassati molto invece i generi di lusso.

LE SPESE MILITARI.

Noi riconosciamo che i soldati sono necessarii. Ma con tuttociò, anche adesso, bisognerebbe ridurre le spese. E queste spese bisognerebbe ridurle sempre più finchè si arriva al puro necessario.

Oggi le spese militari sono grandi: I. Perchè i ministeri danno da mangiare con esse ai grandi industiali, i quali in compenso ci hanno regalato cannoni, corazze, o proiettili che non valgono niente; II. Perchè si teme la guerra.

La guerra non dovrebbe aver luogo: se nasce una discordia tra nazione e nazione si dovrebbe ricorrere ad un arbitro che decida: colle guerre infatti ha sempre ragione il più forte. Noi l'arbitro l'avremmo già pronto: è uno che ha avuto da Dio l'ufficio di mettere la pace nel mondo: è uno pratico di questi affari, perchè sono molti secoli che li tratta: quest'arbitrio è il Vicario di Gesù Cristo: è il Papa.

PROVINCIE E COMUNI.

Vogliamo che le provincie ed i comuni abbiano una indipendenza più grande dallo Stato: ora sono come sotto tutela.

REFERENDUM.

Vogliamo che quando un comune od una provincia hanno da prendere una deliberazione importante consultino la volontà degli elettori col così detto *Referendum.*

SERVIZI PUBBLICI.

Vogliamo che i servizi pubblici non siano appaltati ai privati, perchè i privati cercano di incassare più che possono colla minore spesa possibile. I denari che la Ditta appaltatrice acquista o sono tanti di meno per i privati, o tanti di meno per il comune e la provincia.

IL RIPOSO FESTIVO.

Vogliamo assolutamente il riposo festivo per il bene dell'anima e del corpo.

INDUSTRIA ED AGRICOLTURA.

La *democrazia cristiana* vuole che i capitali cche giacciono inerti nelle Banche, sieno impiegati nell'Industria e specialmente nell'Agricoltura per dar lavoro in patria a tanti emigranti. Perciò appoggia con tutte le forze i rimboschimenti, gli incanalamenti dei fiumi, la bonifica delle paludi e dei terreni incolti. Il buon Dio ci ha data una terra fertilissima, e, causa il malgoverno, causa le tasse che pesano sull'agricoltura, causa l'indifferentismo e la stanchezza portata dalle idee liberali molti milioni di chilometri quadrati giacciono incolti, mentre a centinaia di migliaia sono gli Italiani che devono abbandonare la patria per sfamarsi.

LA GIUSTIZIA.

Io tocco un'altra gran piaga che è in Italia. Un povero diavolo se vuole avere il suo per mezzo di preture e di tribunoli deve aspettare almeno due anni, causa le lungaggini, se forse, per un cavillo legale qualunque, per un caso, per corruzione, non perde con tutte le sue ragioni. E' necessaria adunque una riforma della procedura, perchè la Giustizia umana, per quanto è possibile, non sia nelle deplorevoli condizioni in cui è adesso.

ELETTORI.

Una volta, conforme alla nutura, erano le famiglie. non gl'individui che stavano di fronte allo stato. Il *liberalismo* invece scompose la famiglia negli individiui.

Noi vogliamo ricondurre lo Stato a riconoscere tutti i diritti, tutte le prerogative della famiglia. Peciò noi vogliamo il voto a tutti e soli i capi famiglia. Per ora del resto appoggiamo il voto universale. Ora, per essere elettori, bisogna aver vent'un anno, bisogna saper leggere e scrivere e pagare una data quota di tasse, o essere prosciolti dalle scuole elementari. Sicchè il voto è un *privilegio*, è un diritto *esclusivo* di *certi* individui. E gli altri? Perchè non può votare uno che non sa leggere e scrivere? Non é un cittadino dello Stato anch'egli? Non è cittadino dello Stato anche chi è povero e non paga tasse? E perchè non puo votare? Non è questa un'ingiustizia?

—

Ricondotta così la società all'osservanza della legge divina non vi saranno più tante truffe, tanti succhionismi, tante *mangerie*. Se *oggi* sono in così gran numero, sono perchè chi le commette non ha paura della Giustizia Divina. Fatte tutte queste riforme in favore del popolo che lavora, esso starà assai meglio, e meglio staranno anche i ricchi. Parebbe di no: ma è così: anche i capitalisti senza prepotenza, senza succhionismi, senza esosità staranno meglio. Perchè *democrazia* vuol dire *«elevazione dei piccoli,»* non *«abbassamento dei grandi.»*

Ma come riusciremo a far tutti questi dambiamenti?

Come faremo?

Come faremo?

Molti fra il popolo, stancati dai liberali con tante promesse, avvezzi a sentir solo parole e a non veder mai fatti; soliti a sentire da ogni nuovo candidato delle elezioni cose in grande che poi non si vedono mai messe in pratica, accoglieranno senza fiducia anche il nostro programma.

No: mirate ad un piccolo stato ove governano i cattolici: al Belgio. In esso come sta bene il popolo! I generi sono a metà prezzo che in Italia.

Eppure un tempo anche il Belgio era governato dai liberali e dai frammassoni.

Come hanno fatto i cattolici? si sono uniti: coll'unione si son fatti potenti ed hanno detto: «Basta. Siamo stanchi che i pochi piglino pel collo i molti: vogliamo esser padroni noi!» E vinsero.

Per vincere c'è necessaria anche a noi l'unione.

Uniamoci e fondiamo *Cooperative di Consumo* per liberarci dai commercianti disonesti in quei luoghi ove non v'è un commerciante onesto.

Uniamoci e fondiamo *Casse Rurali* per liberarci dagli strozzini che danno il denaro al 8, al 10, al 30, al 70, al 100 e più per 100.

Uniamoci e fondiamo *Cooperative di Lavoro*, per assumere imprese affinchè l'utile vada tutto agli operai, e non invece ad ingrassare le tasche di certi impresarii poco onesti.

Uniamoci e fondiamo *Associazioni agricole*, per migliorare l'agricoltura, lavorando secondo i migliori metodi le terre, coltivandole secondo i bisogni.

Uniamoci e fondiamo *Unioni professionali*, per riordinare gli interessi dei lavoratori, ora in conflitto fra loro.

Uniamoci in *Associazioni elettorali* cattoliche per sceglierci rappresentanti che difendano gli interessi religiosi, morali, sociali ed economici del popolo, e non lasciar salire quella gente che succhia solo il denaro (vedete quanti scandali sono adesso: milioni ingoiati nella Marina; scandali di Mercatelli, delle carceri, ecc. ecc.)

Associamoci all'*Unione* popolare italiana.

Così; senza lavorare non si ottien nulla; bisogna muoverci e muoverci sul serio. Se dormiamo, ci lasceremo strangolare. Ma se lavoreremo, e sul serio, fortunata la nostra Italia. In essa rifioriranno le virtù morali e civili che ora son morte; il popolo riacquisterà il suo benessere; uscirà dagli stenti e dalla miseria in cui il *liberalismo* (combattuto da noi fin dal suo nascere) lo ha gittato.

E' guardate, (parrebbe impossibile!) anche i ricchi staranno meglio, perchè è una falsa idea quella che per star bene i ricchi debba star male il popolo: no, meglio sta il popolo e meglio staranno anche i ricchi.

Per amore a noi, dunque, per amore ai ricchi stessi liberiamoci dal giogo che certuni fra essi ci hanno imposto: per liberarci diamoci la mano e lavoriamo!

Viva il 15 maggio! Viva quel giorno santo in cui il Pontefice degli Operai, Leone XIII°, il rappresentante di Gesù Cristo, benedì il popolo in nome di Dio, ed in nome di Dio gli comandò di cercare e promuovere i suoi interessi!

Un nemico!

Dal giorno in cui l'Arcivescovo Ketteler si sentì addolorato nel più profondo del suo cuore di Pastore cattolico, vedendo gli operai oppressi dal *liberalismo*, ed egli li benedì, ed in nome di Cristo li condusse sulla strada del loro trionfo, strada che anche noi dobbiamo battere, noi trovammo un nemico!

Questo nemico non è il *liberalismo*, ma è suo figlio: figlio più crudele e più bestiale del padre.

Il padre (*liberalismo*) fece guerra alla religione: il figlio la vuole distrutta: e vuol cancellato perfino il nome di Dio.

Il padre volle il matrimonio civile; il figlio vuol distruggere il matrimonio col *libero amore*.

Il padre rovinò le nazioni, coll'adorare il Governo, lo Stato, dandogli troppi poteri; il figlio vuol aumentargli i poteri e dargli perfino quella casetta, quel campicello che abbiamo, togliendocela a noi.

Il padre divise famiglia da famiglia: il figlio vuol dividere fin i membri d'una stessa famiglia.

Questo figlio è il *socialismo*.

Noi lo combatteremo come la rovina più grande che può toccare al popolo.

Per fortuna che il socialismo anche dove era più in voga, comincia a declinare. Anche i più gonzi cominciano difatti ad aprire gli occhi e capire la mostruosità del socialismo.

Che cosa vuole il socialismo.

Il socialismo consisterebbe in questo:

I.° Tutti si dovrebbe dare case, campi, possessi al governo.

II°. Il governo dovrebbe far lavorare, assegnando a ciascuno il mestiere che deve fare.

III°. Il Governo penserebbe a mantenere gli individui.

IV°. Distruggere ogni Religione e perfino l'idea di Dio (per ingannare gli sciocchi, i socialisti dicono che lasciano la religione come affare privato, ma i loro giornali — viceversa — non fanno altro che dire che non esiste Dio).

V°. Libero amore; cioè non più famiglia, non più matrimonio; vivere come gli animali.

Cose assurde, ed ingiuste.

Guardate: uno in un'ora di lavoro fa ciò che altri non fa in quattro ore: questo ha lo stesso vitto del primo.

Uno non ha voglia di far nulla: un altro lavora con coscienza; hanno la stessa mercede tutti e due.

Se pagano invece uno più ed uno meno, conforme all'intelligenza ed all'operosità, ecco che torniamo come prima: perchè uno risparmia e mette in serbo, l'altro non ne ha di avanzo.

Uno mangia per cinque, l'altro mangia neanche per 1. E tutti devono avere lo stesso nutrimento.

Cose sciocche, se non fossero ingiuste ed empie.

▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼

Buona creanza

Sapete che cosa è il rispetto umano? Ve'l dirò io. E' un mancare di «buona creanza» col Signore. Non vi pare? mi spiego. Quando passate avanti una chiesa, la buona creanza verso il Padrone del mondo vi suggerirebbe di far il saluto levandovi il cappello; ma voi per riguardi, per umani rispetti, per viltà non lo fate; non vi par questo un mancar bello e buono di creanza verso il Signore? Quando suona l'*Angelus*, dovreste scoprirvi, quando entrate in chiesa dovreste farvi il segno di Croce coll'acqua santa e bene; ma non lo fate, o al più al più cacciate via le mosche; ed anche allora voi mancate di buona creanza verso il Signore. E tutto perchè vi vergognate di mostrarvi urbani col Padrone del mondo. Cogli uomini sì, e col Signore no: parrebbe proprio che il Signore sia inferiore agli uomini, e che con Lui sia permesso mostrarsi screanzati. Vi par ben fatto?

Gira-Mondo.

LEZIONE EVANGELICA

I primi persecutori di Gesù Cristo.

Troviamo nel santo Vangelo che i primi e i più feroci nemici di Gesù Cristo furono i Nazaretani, quelli cioè dello stesso paese dov'Egli era domiciliato, e dove era entrato nella sinagoga per insegnar loro chi Egli fosse.

Dopo di averlo approvato e ammirato per la grazia delle sue parole, quelli che si trovavano nella sinagoga cominciarono a trar fuori molti pretesti per non credergli e per non riconoscerlo per Messia, com'Egli si era dichiarato.

E per primo ricordarono la sua condizione umile e popolare di artigiano, dicendo: «Non è egli costui il figlio di Giuseppe?» Tanto più avrebbero dovuto riconoscere per sovrumana la sua sapienza. Invece n'ebbero disprezzo.

Avevano sentito parlare de' suoi miracoli operati a Cafarnao; quindi cominciarono a pretendere che dovesse farne più tanti nella propria città. Ma essi non avevano fede in Lui; e mancando la fede, non era ragione bastante quella di essere suoi concittadini per ottenere miracoli.

«Ed Egli disse loro: Certo che voi direte a me quel proverbio: Medico, cura te stesso: tutte quelle cose che abbiamo udito essere state fatte in Cafarnao, falle anche qui nella tua patria. Disse Egli però: In verità vi dico, che nessun profeta è gradito nella sua patria.»

E perchè intendessero bene che era loro la colpa, così continuò: «In verità vi dico, che molte vedove eranvi in Israele a tempo di Elia, quando il cielo stette chiuso per tre anni e sei mesi, e fu carestia grande per tutta la terra; e a nessuna di esse fu mandato Elia, ma a una donna vedova di Sarepta del territorio di Sidone. E molti lebbrosi erano in Israele al tempo di Eliseo profeta; e nessuno d'essi fu mandato fuori che Naaman Siro. E all'udire queste cose, tutti quei della sinagoga si riempirono di sdegno; e si alzarono, e lo cacciarono fuori della città; e lo condussero sino alla vetta del monte, sopra del quale era fabbricata la loro città, per precipitarnelo. Ma Egli passando per mezzo ad essi, se ne andava.» Cioè Egli con lo sguardo incusse loro tanto terrore, che nessuno osò toccarlo; ed Egli senz'ombra di timore e

senz'affrettare il passo, se ne partì da quei furibondi.

Di là, dalla sua patria, cominciarono contro Gesù quelle persecuzioni che durano ancora; mentr'Egli impavido è vincitore sempre, attraverso i secoli.

L'effetto pernicioso dei romanzi

Mandano da Roma: — Amedeo Cascioni frequentava il ginnasio Umberto I e abitava colla famiglia in via Emanuele Filiberto. Buono, studiosissimo, in questi ultimi tempi pur sempre adempiendo ai suoi doveri, era diventato taciturno, e preferiva rimaner sola in compagnia di alcuni volumi, ai quali la sua giovane mente si era abbandonata con trasporto.

Quelle letture gli sconvolsero il cervello, a 14 anni l'età più non gli sorrideva, l'infelice non aveva più alcun conforto nella religione, a tutti diceva di esser divenuto scettico, e che altro non gli rimaneva che togliersi la vita. E ieri chiusosi in camera sua si espolse un colpo di revolver al cuore. Morì dopo poche ore.

I rinomati romanzieri potranno aggiungere così un'altra bacca dorata alle corone d'alloro.

Nelle tasche del suicida si è rinvenuta una lettera in cui dice:

« Se tanto vilmente lascia questa terra che mi diede la vita e la favella, perdonatemi perchè sono circondato da una forza fatale che mi spinge a questo atto inumano; è il destino che vuole così! Addio cari tutti della mia famiglia che tanto m'avete amato, nel breve corso della mia vita, addio! »

Gli operai celebri

Beniamino Franklin.

Giorni fa venne inauguratata in Parigi una statua a Beniamino Franklin.

Chi è?

E' un OPERAIO.

Nacque nel 1706 in America: fu il 17° figlio di un fabbricante di candele. Potè frequentare la scuola, causa la miseria, un solo anno: gli bastò per imparar a leggere e scrivere.

A 10 anni dovette lavorare con suo padre, guadagnando pochi soldi, che spendeva in libri per istruirsi. Suo padre vedendo la grande inclinazione che il figlio mostrava per lo studio, lo pose a lavorare presso un altro suo figlio che era stampatore, affinchè potesse così applicarsi alla lettura. Rimase lì fino a 21 anno lavorando di giorno ed accupando di notte lunghe ore sui libri.

Beniamino volle diventare non solo bravo, ma anche buono, (che vale la scienza senza una buona vita?) per riuscire utile a sè ad agli altri.

Perciò si diede a praticare tutte le più belle virtù. Ogni sera faceva il suo esame di coscienza; notava i suoi difetti sopra un libriccino, e poi li castigava in se stesso, in modo ch'egli divenne un modello di virtù.

Ogni sera inoltre esaminava il suo tacquino per rendersi conto dei quattrini mal spesi.

Andò a Londra a perfezionarsi nel mestiere di tipografo; ritornò poi in patria; venne mandato ambasciatore a Parigi. Questa corrotta città derise dapprima le sue virtù, ma poi gli tributò stima e onore.

Questo uomo nato povero, che a 25 anni fece una gran festa perchè aveva potuto metter vicino 5 lire, che studiando da solo era divenuto tanto bravo da fare il giornalista (ed il suo giornale piaceva tanto;) che coi suoi risparmi riuscì a farsi un ricco: che colla sua onestà ed intelligenza divenne ambasciatore e governatore della Pensilvania, prima di morire si fece fare questa lapide;

« Qui giace, pascolo ai vermi, il corpo di Beniamino Francklin, stampatore, somigliante al cartone di un vecchio libro da cui sono staccate le pagine.

Eppure il libro ricomparirà in nuova e più bella edizione, riveduta e corretta dall'autore » (cioè risusciterà per opera di Dio ad una seconda e più perfetta vita).

Quest'umile e grande operaio inventò il parafulmine e fece varie altre scoperte. Lasciò molte sentenze. Eccone alcune:

« Un vizio costa quanto due figlioli ».

« Non spendete mai il vostro denaro prima di averlo contato »;

« Non pentiamoci mai d'aver mangiato poco ».

« Quando siete irritati contate sino a dieci: se siete in gran collera contate fino a cento ».

Imitiamolo tutti secondo le nostre forze.

Buffalo Bill.

Ha fatto un giro per l'Italia Buffalo Bill con la sua straordinaria compagnia: 800 uomini e 500 cavalli. Un vero paese! Ma un paese composto di tutte le razze del mondo: bianchi, neri, gialli, olivastri ecc.

Buffalo Bill è americano: il suo vero nome è Guglielmo Cody, tipo strano di uomo, che passò la fanciullezza alla caccia di buffali e a combattere velvaggi: passò la gioventù tra l'esercito, dove prese parte a più battaglie e raggiunse il grado di colonello.



Colonnello Cody - Buffalo Bill.

Ritiratosi, fondò questa straordinaria compagnia con cui gira il mondo a dare spettacoli. Viaggia con quattro lunghi treni, che sono proprietà sua; ha una spesa giornaliera di 20 mila lire, e gli esercizi e gli spettocoli che dà sono da vero interessanti, e attirano quantità grande di pubblico come giovedì a Treviso e venerdì a Udine. Ora è passato in Austria.

La settimana politica

ITALIA. — Interessante è riuscita alla Camera la seduta di lunedì, nella quale il ministro della Marina, on. Mirabello, discolpò sè stesso dalle accuse mossegli dalla inchiesta parlamentare e cercò dimostrare che questa inchiesta esagerò i difetti della amministrazione della Marina, e cadde in molti errori. E tutto ciò per concludere che la Marina italiana non ha nulla da invidiare alla Marina delle altre Nazioni.

Se ciò fosse, niente di meglio. Ma il pubblico non crede sia così e dubita che ora si voglia solo il salvataggio degli uomini compromessi e bollati dalla inchiesta.

A ogni modo il 30 maggio comincierà alla Camera la discussione della inchiesta e allora vedremo chi ha proprio ragione.

FRANCIA. — Le elezioni politiche di domenica sono riuscite favorevoli al governo; vale a dire che in Francia continuerà la persecuzione religiosa. I dissidi tra i cattolici da una parte, le prepotenze e le male arti del governo dall'altra — hanno prodotto questo triste risultato. In Francia comandano oramai socialisti è massoni, i quali covano la rivoluzione.

AUSTRIA. — Si è cambiato il ministero. Il nuovo è presieduto dal principe Hohenlohe, già luogotenente di Trieste. Lo dicono amico degli italiani e quindi al governo favorirà le loro legittime aspirazioni.

A Vienna si fanno grandi preparativi per la visita dell'imperatore Guglielmo.

INGHILTERRA. — Il conflitto sorto tra l'Inghilterra e la Turchia per una questione di confini in Egitto, è stato appianato. La Turchia ha dato soddisfazione alle domanda dell'Inghilterra. Meglio così.

RUSSIA. — Con grande solennità è stata aperta la Duma. Duma vuol dire Parlamento, che in Russia non esisteva essendo lo zar *autocrate*, vale a dire che governava senza Parlamento. Ora, avendo lo zar in seguito alla rivoluzione, data la costituzione, anche la Russia ha il suo Parlamento con relativi deputati. Il giorno 10 con grande solennità — come dicemmo — fu per la prima volta aperto.

Il grave sciopero di Torino.

Un grave sciopero ha funestato Torino la passata settimana. Le tessitrici s'erano poste in sciopero per una diminuzione di ore lavorative. I padroni non vollero cedere.

Nello sciopero allora si unirono anche gli operai di altri stabilimenti. E cominciarono subito le violenze da parte di anarchici e socialisti. Impedire la circolazione dei trams; prendere a sassate guardie e carabinieri; tumultuare per le vie.

Martedì si ebbero anche conflitti tra gli scioperanti e la truppa: e si hanno a lamentare parecchi feriti da una e dall'altra parte.

Oh, fino a quando dureranno questi metodi selvaggi di violenza!

Di qua e di là dal Tagliamento

SANDANIELE.

Il 3 corr. davanti al Pretore si è svolto il dibattimento nella causa contro Biasutti Gaetano — Tomada Renato — Colutta Aldo — Perissutti Davide, i quali durante la quaresima scorsa furono una sera in duomo e disturbarono come i lettori già hanno letto. La sala d'udienza era affollatissima. Escussi i testimoni, il segretario Comunale, fungente da P. M. propose l'assoluzione per inesistenza di reato. Dopo ciò, hanno parlato — e non faceva bisogno, pare — gli avv. di difesa Cosattini e Bertacioli. Dopo la voce di quest'ultimo si udì quella del Pretore che pronunziava sentenza di assoluzione per tre degli imputati e per il quarto G. Biasutti lo condanna a L. 2 più 20 con applicazione della legge del perdono ed alle spese.

CIVIDALE.

Come ci dà l'esempio il Municipio di S. Daniele ed altri Municipi Provinciali, non sarebbe bella cosa che anche il nostro Municipio iniziasse una lotta collettiva ed ordinata contro i maggiolini *(scussons)* che tanto infestano le nostre campagne in questi giorni? Ecco là; pochi centesimi al chilogr. e verrebbero quasi distrutti questi insetti tanto dannosi all'agricoltura. Gettandoli poi in una vasca di latte di calce si ha un concime ottimo, del valore di circa lire 7 al quintale. Sembrami la cosa attuabile: ed i signori preposti all'Amministrazione pubblica si mostrerebbero così favorevoli all'Agricoltura.

—

Già un mese un uomo ad Occulis, l'alro di pochi chilometri più in su, a S. Giovanni d'Antro, in quel di S. Pietro al Natisone, un giovane di 27 anni, di cui non potei saper il nome, fu trovato impiccato con un fil di ferro ad un tronco di albero. Il motivo non lo si conosce, dicono però non avesse avuta la testa a posto.

PALUZZA.

La mattina del 3 alle 10 1/2 si svolse la cerimonia per la posa della prima pietra del nuovo Cimitero. Assisteva il rappresentante del Comune — *in mancanza di altri* — il sorvegliante Antonio Urban, il Presidente e Direttore della Cooperativa A. Piazzotta e gli altri operai addetti al lavoro.

La cerimonia fu compita colla benedizione del blocco che poscia venne calato nelle fondamenta dagli operai sotto la direzione del Presidente. Collocato a posto, in un buco praticato vennero poste tre monete di rame ed un'altra cosa.

Il foro venne poscia dal Presidente con la cazzuola spalmato di calce suggella. Infine il sacerdote, il direttore ed il sorvegliante con un martello diedero tre colpi ciascuno sul blocco e la cerimonia finì bevendo ognuno dei presenti due dita (in senso orizzontale s'intende) di vino bianco.

Giova notare che i lavori d'escavazione incominciati già quasi da un mese procedono finora abbastanza bene. *x.*

CODROIPO.

E' qui giunta la notizia di una gravissima disgrazia toccata a Bellevue di California ad un povero operaio della vicina Gorizizza. Egli è certo Scagnetto Emilio d'anni 34, muratore. Mentre lavorava su di un'alta armatura scivolò e cadde e dietro di lui cadde pure un grosso macigno di pietra che andò a colpirlo allo stomaco. Dopo 35 ore di atroci tormenti spirò, munito di tutti conforti religiosi. Gli fecero funerali solenni e ben 40 carrozze lo accompagnarono all'ultima dimora. Lascia nella più grande desolazione la moglie e due bambini.

AMPEZZO.

Sabato sera arrivarono due compagnie di alpini. Si fermarono qui tutto il giorno di Domenica e ieri per tempo presero l'ascesa del monte Pura. Un'altra compagnia arrivò ier sera e ripartirà domani.

—

E' approvato l'atto costitutivo ed ora si stanno facendo le pubblicazioni prescritte dalla legge. Entro il mese incominceranno le operazioni.

—

E' in corso di stampa un numero unico ricordo di Ampezzo per la prima mostra bovina mandamentale: 20 maggio 1906. Conterrà varie illustrazioni e parecchi scritti d'istruzione e di diletto. E' certo che avrà una grande diffusione nel mandamento e fuori.

FAEDIS.

Oggi, domenica 13 Maggio avrà luogo l'adunanza straordinaria dei soci della cooperativa di consumo. Si procederà all'elezione di un nuovo consigliere in luogo del rinunciatario del reparto Faedis. Vi si faranno anche varie proposte e raccomandazioni di sommo interesse per l'azienda e per il bene di tutti. Si aspetta quindi un concorso più numeroso che nell'ultima assemblea generale, che, a dir vero, non onorava punto i soci di quest'associazione, che ha portato sì grandi vantaggi. Ognuno dovrebbe cacciar da se l'apatia, che purtroppo è una rovina per la società; ed uno sconforto sarebbe anche pei cosiglieri che con entusiasmo e con grande, anzi grandissimo sacrificio lavorano per il bene comune. Tutti adunque anche con qualche sacrificio, cooperino al lavoro del Consiglio, specialmente coll'intervenire all'adunanza, che sarà sommamente interessante.

RIVIGNANO.

Si ripresero i lavori della chiesa sotto la direzione del valente capomastro signor Enrico Zoratti; e non saranno interrotti che a tetto compiuto. Sulle eleganti colonnine intermedie poggeranno i molli archi del primo ordine, e dai massicci pilastri si lanceranno su su fino al soffitto le imponenti arcate ogivali. La splendida fabbrica che apparisce già in tutta la schietta euritmia delle sue linee, sarà dunque quest'anno quasi ultimata; e Rivignano potrà bene andar superbo della sua opera.

Auguri e felicitazioni all'ottimo Prevosto che è l'anima dell'impresa, ed incoraggiamenti al suo popolo bravo.

S. GIORGIO DI NOGARO.

Sabato nel pomeriggio, il sig. Penelotti Aurelio capo guardia campestre del co. Corinaldi di Torre di Zuino, ritornava in paese assieme a certo Pietro Canciani di qui. Giunti ad un crocivia quest'ultimo estratta una affilata roncola vibrò al Penelotti un colpo in direzione del collo producendogli una ferita lunga circa sei centimetri. Il feritore venne arrestato e tradotto alle carceri Mandamentali di Palmanova. Le cause del ferimento si devono a rivalità di mestiere.

MUSCLETTO.

Domenica s'è fatta qui la prima Comunione a ben 80 fanciulli e fanciulle.

Durante la bella funzione i bravi cantori di Rivolto e Passeriano, ci fecero gustare dei bellissimi pezzi di musica sacra.

La graziosa festa lasciò in tutti gradito ricordo.

FORGARIA.

Il 30 u. s. verso le 11, morì per emorragia polmonare il ventenne Lenarduzzi Noè, santese della nostra chiesa. Il povero defunto era da tutti ben voluto ed amato per le sue rare doti di cuore e di mente. Ai funerali che seguirono oggi, prese parte l'intero paese.

Ai sventurati genitori una parola di conforto e di speranza.

PAVIA DI UDINE

La società Catt. di M. S. tenne domenica assemblea generale in occasione della festa che ricorda il quinto annodi sua fondazione.

Fu una solennità; ormai il paese tutto segue con simpatia lo sviluppo ognor confortante del sodalizio.

Modesto ma fraterno convegno si tenne a Selvuzzis nella villa Deciani, gentilmente concessa. Ivi si inneggiò al Papa, al benessere della Società ai soci tutti.

Una medaglia commemorativa del premio ottenuto all'Esposizione di Udine venne affidata da un socio onorario alla bandiera della Società, e questo produsse buona impressione.

Sempre avanti, o cattolici di Pavia!

ZEGLIACCO.

Il giorno 4 corrente, alla fornace, Nicoloso Baracchini succese una grave disgrazia.

Mentre tre operai ed una dozzina di ragazze stavano coprendo di tegole una tettoia questa rovinò, travolgendo quanti si stavano sopra.

Quattro operaie Franzutti Maria, Menis Elisa, Baschiara Rosa e Geruzzi Amalia, stavano lavorando sotto la tettoia. La Baschiera, al primo scricchiolio, potè con un salto sottrarsi all'investimento, non così le altre tre.

Si organizzarono tosto dei soccorsi. La disgraziate furono tolte di sotto le macerie gravemente ferite. Anche le altre operaie presentavano diverse ferite di poca entità.

RINGRAZIAMENTO.

La famiglia Sonnero di Nimis, non potendo uno per uno, sentitamente ringrazia quanti intervenero all'accompagnamento funereo del lor figlio e fratello Pietro, dando così splendida prova della stima ed affetto, in cui era tenuto l'estinto e confortando così la desolata famiglia.

Nimis lì 3 Maggio 1906.

Cronaca cittadina

Pellegrinaggio a Genova.

In occasione della festa solenne di San Giovanni Battista a Genova, nei giorni **22 e 23 giugno p. v.** ci sarà anche quest'anno un Pellegrinaggio in partenza da Udine a Genova a prezzi ridotti, con qualunque treno ordinario dei giorni suddetti.

La validità del biglietto ferroviario sarà di giorni DIECI, con DUE fermate facoltative nel ritorno.

Per poter prendere parte al Pellegrinaggio e ritirare il biglietto ferroviario a prezzo ridotto è necessario munirsi della tessera di riconoscimento che viene rilasciata dall'incaricato comm. Ugo Loschi di Udine, mediante presentazione di un certificato del proprio parroco, e l'offerta di cent. 50 per persona.

Il biglietto di andata e ritorno da Udine a Genova, via Milano, costa L. *22.20* per la terza classe e L. *37.20* per la seconda.

Per domanda di tessere e per qualsiasi schiarimento rivolgersi all'incaricato commendator Ugo Loschi, via della Posta 16, Udine.

Arruolato a 35 anni.

Certo Marco Perin da Sacile, 20 anni or sono partiva coi suoi per l'America del Nord. Perduto laggiù il padre e rimasto figlio unico, prese moglie ed ebbe cinque figli. Ora, rimpatriato, per ragioni di salute dovette presentarsi alla leva.

Fu dichiarato abile di prima categoria e se non otterrà la grazia speciale dovrà presentarsi sotto le armi.

BACHICOLTURA

Mi pare torni opportuno il darvi ora, o cari lettori, qualche norma anche sul modo di bene allevare i bachi, onde possiate a suo tempo ingrandire il prodotto dei bozzoli. Anzi tutto pulitezza somma nei locali di allevamento, le stanze siano di giorno sempre arieggiate quasi insensibilmente, perchè le forti correnti d'aria sempre nocive. La temperatura dovrebbe lentamente levarsi man mano che gli stessi bachi crescono, ma essendo ciò un po' difficile, si procuri almeno che non vada a salti, a sbalzi; la temperatura troppo bassa toglie ai bachi l'appetito, ne ritarda lo sviluppo, fa consumare più foglia e dispone i bachi ad incontrare malattie, quindi temperatura regolare. La foglia deve essere sana, nè troppo fredda, nè troppo calda, nè acquosa, nè appassita. Ai bachi appena nati è bene somministrare foglia selvaggia. Nelle prime età la foglia deve essere tagliuzzata tanto più fine, quanto più piccoli sono i bachi. I pasti poi nelle prime età devono essere *numerosi* e *leggeri*; *pochi* e *abbondanti* nelle ultime. I letti bisogna procurare che siano piccoli e cambiarli spesso specialmente poco prima di ogni dormita. Quando il baco dorme, non deve essere mai disturbato perchè si rompono i fili di seta coi quali è attaccato e non può più spogliarsi. Nei cambiamenti dei letti procurate di non accumularli in masse, perchè ciò è dannoso.

Siano poi tenuti radi, abbiano cioè uno spazio uguale al quadrato della lunghezza propria e così possono tutti crescere regolarmente. Osservate poi che siano ben maturi prima di farli salire al bosco e anche allora offrirete loro un ambiante sano, ben arieggiato, non umido.

Fate quanto vi detto, e vedrete che alla fine vi troverete contenti.

Dott. *Isidoro.*

Segretariato del Popolo di Udine
Vicolo di Prampero N. 4

Pubblichiamo alcune notizie di lavori che maggiormente possono interessare i nostri emigranti, desunte dal bollettino dell'Ufficio d'informazioni presso il Segretariato Generale di Torino.

AUSTRIA-UNGHERIA. — La città di *Wrschowitz* ha deciso la costruzione d'un acquedotto impostandovi la spesa di corone 800 000.

Il Municipio di *Czernowitz* ha impostato le seguenti somme per lavori da eseguirsi nell'anno corrente: Pavimentazione, corone 2.000.000 — Costruzione di nuovo mattatoio, cor. 1.500.000 — Liceo, corone 210.000.

L'ingrandimento dell'acquedotto esistente in Gorizia venne affidato all'ingegnere G. Rumpel, *Vienna*, XVIII, Colloredogasse, 38, al quale i nostri capi-operai potrebbero rivolgere le loro domande di assunzione a lavoro.

La città di *Presburgo* (Ungheria) ha deciso di cominciare la costruzione d'un mercato coperto, impostandovi la spesa di 380.000.

La costruzione del muro di chiusura sulla Grunwald, a *Gablonz* venne dato in appalto all'impresa *Franz Schön* e *Sachne* in *Praga* per l'importo di corone 1.115 000. I nostri operai potrebbero quindi rivolgersi a tale impresa per chiedere lavoro.

Venne approvato il progetto di una ferrovia locale, a sezione ridotta, tra *Czudui* e *Koszcziya*.

Il Comune di *Teldkirch* ha deciso di iniziare i lavori di canalizzazione che importeranno una spesa di cor. 420 000. E' a quel Municipio che i nostri capi-operai potrebbero rivolgere le loro eventuali domande di assunzione al lavoro.

L'Imperatore d'Austria avendo ammesso un sussidio di 100 000 corone dal suo patrimonio, verranno decisi i lavori per la costruzione di una ferrovia nella *Klein-Erlauftal* presso Paudegg bei Wieselburg.

Quanto prima verrà dato mano alla costruzione di un nuovo edificio scolastico a *Rovereto*, pel costo di cor. 312 000.

La costruzione del nuovo tribunale a *Friesach*, venne data in appalto al signor *Alois Mandelli*, capo-mastro in *Friesach*, al quale i nostri operai potrebbero rivolgere le loro domande di assunzione al lavoro. Totale costo della costruzione: cor. 225.000.

La costruzione dell'ospedale distrettuale di *Semil* (250.000 cor.) venne data in appalto al capo-mastro *I. Kosarsch* in quella città al quale i nostri operai potrebbero rivolgere le loro eventuali domande di assunzione al servizio.

La costruzione del nuovo teatro a *Mahrisch-Ostrau* (cor. 104 000) venne data in appalto all'impresa di quella città *Noe e Storch* alla quale alcuni nostri operai potrebbero rivolgersi.

I lavori di regolarizzazione della Rienz vennero appaltati all'impresa *Peter Thiler* in *Brunek*, alla quale i nostri operai potrebbero rivolgere le eventuali loro domande di lavoro.

Si fa espressa raccomandazione agli operai di non dirigersi a detti lavori senza preventivo *Contratto scritto* colle Ditte assuntrici.

Devesi su ciò insistere in modo speciale dacchè la R. Cancelleria di Vienna lamenta che giornalmente si presentino colà torme di operai (specie delle provincie di Udine e Vicenza) che, asserendo di non aver avuto alcun preavviso contrario dai loro Comuni, hanno abbandonato i loro paesi alla ventura, e, non avendo trovato lavoro, vivono stentatamente, dando triste spettacolo della loro miseria.

La Presidenza.

CORSO DELLE MONETE.

Sterline (Londra)	Lire	25.16
Oro (Francia)	»	99.97
Marchi (Germania)	»	122.60
Corone (Austria)	»	104.57
Rubli (Pietroburgo)	»	264 38
Lei (Romania)	»	98.70
Dollari (Nuova York)	»	5.14
Lire turche (Turchia)	»	22.75

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

Udine, Tip. del Crociato.